

INSIGHTS | Proceedings

2

BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 11th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Alessandro Ippoliti

Elena Svalduz

SILVANA KUHTZ, SILVIA PARENTINI

PARTECIPAZIONE ALLUCINATA DELLA CITTÀ – SENSI E SCRITTURA POETICA COME STRUMENTO DI PROGETTO

HALLUCINATORY PARTICIPATION OF THE CITY – SENSES AND POETIC WRITING AS TOOLS FOR DESIGN

Sometimes it is necessary to speak a different language for a more effective communication. Architecture speaks in drawings, it follows codes made up of points, lines and surfaces, the aim of the project is to foster the life of its inhabitants and their feelings, their well-being. The storytelling of the architectural project through poetry is the basis of this paper which combines poetry and sensory experiments to acquire experience of the city, its humanity and relationships.

Parole chiave

Design urbano, arte e città, poesia e progetto, social innovation, comunicazione del progetto

Keywords

Urban design, art and city, poetry and design, social innovation, design communication

L'abitare coinvolge l'essere umano su più livelli, compreso quello spirituale. Sono molti gli autori che hanno associato lo spazio dell'abitare alla felicità e alla dimensione interiore; è il caso di de Botton, *Architettura e felicità* (2006) o Bachelard, che in *La poetica dello spazio* (1957) parla di "spazi felici", gli spazi amati che vogliamo proteggere, verso cui si sviluppa un senso di affezione, che diventano spazi di valori e bellezza.

La casa, secondo Coccia (2021), prima che un artefatto architettonico è un artefatto psichico, "una realtà puramente morale che costruiamo per accogliere in una forma di intimità la porzione di mondo - fatta di cose, persone, animali, piante, atmosfere, eventi, immagini e ricordi - che rendono possibile la nostra stessa felicità." Questo coinvolgimento spirituale è la parte più intima dell'abitare, che può far parte integrante del progetto di architettura o del disegno urbano.

Lynch in *L'immagine della città* (1960) riflette sulla necessità di inventare una diversa e più complessa cartografia per riuscire a dare evidenza ai "paesaggi invisibili" di cui la città si costituisce. L'immagine della città, secondo Lynch, è l'aggregato di tutti gli stimoli che interessano ogni nostro senso.

Questo contributo propone una riflessione su questa dimensione intangibile dell'abitare, che riguarda lo spazio immaginato, e che si è sviluppato in un filone di ricerca, Abitare poeticamente la città, condotto in seno al Nature city Lab dell'Università degli

Studi della Basilicata, e che ha sviluppato nel tempo esperienze creative di esplorazione e relazione fra cittadini e fra essi e la città, usando poesia, performance e sensi (Kühtz & Parentini 2021; Kühtz 2021).

Tutto è volto a intrecciare il linguaggio proprio dell'architetto con una riflessione multidisciplinare e multiattoriale che coglie la sfera più intima del senso dell'abitare la città. La poesia, in particolare, è il canale preferenziale per l'immaginazione dello spazio, è capace di immaginare cose che non esistono, come il progetto. È una costruzione metaforica di ciò che ancora non c'è, è la potenza di un atto possibile.

Poesia per l'architettura è proposta, qui, come strumento di pre-visione e sperimentazione di un futuro di progetto (è il caso dell'esperienza condotta dal gruppo di ricerca a Genzano di Lucania). Ma è anche un'operazione che può essere d'aiuto all'interpretazione di spazi da noi già vissuti (come nelle esperienze di alcune periferie, come a Conversano (BA) e del TAM – Tower Art Museum (MT)).

Sono multiformi gli usi di una Poesia che si presta al gioco del Progetto. Sul lato della esplorazione sensoriale degli spazi urbani anche senza l'uso della vista e della scrittura, essa è anche funzionale a un processo di progettazione partecipata. È fase di un'allucinazione collettiva, che risponde a visioni e domande che attengono al mondo dei desideri e della vita quotidiana.

Poesia è dunque uno strumento preventivo di progettazione partecipata e anche, sul lato della lettura performativa, strumento di progetto, di prova, costruisce, cioè, anche insieme ai cittadini, un plastico ad altezza naturale. Fatto di parole. Una poesia siffatta è un modo morbido per avvicinare da subito abitanti, curiosità e creatività, bellezza, luogo oggetto di rigenerazione, progetto, affezione, disaffezione. Un preventivo modo per ricreare anche altre possibilità e guardare alle potenzialità.

Compito dei progettisti poi, cercare nelle fessure di queste visioni i materiali da usare, le azioni concrete da mettere nella pianificazione e nello sviluppo futuro della città.

Incoraggiare le persone a immaginare e apprezzare la bellezza e l'unicità di ciò che li circonda attraverso tutti i sensi, inclusi suono, tatto, gusto e olfatto, favorisce una connessione e un apprezzamento più profondi per il proprio patrimonio culturale e di relazione fra le persone. L'immaginazione e il patrimonio partecipativo hanno il potenziale per essere particolarmente potenti nelle periferie, che sono spesso emarginate ed escluse dalle principali istituzioni e narrazioni culturali (Kühtz, 2019). Le comunità locali possono creare e condividere storie, sentimenti e visioni, creando così opportunità di dialogo e scambio di conoscenze, nonché per lo sviluppo di nuove competenze e pratiche creative.

In questo contributo sono descritte esperienze diverse che le autrici hanno completato nel Sud Italia, e che sono anche oggetto di una prossima collana di poesia e fotografia in via di pubblicazione.